

# «Emigrazione ieri e oggi? Togli Gino e metti Amir: non cambia nulla»

Mario Perrotta con «Emigranti Espress» a Bovezzo: «Uno spettacolo che non vorrei mai ripetere»

**Teatro**

Sara Polotti

■ Mario Perrotta ha ascoltato le storie dei migranti del Sud Italia che negli anni Ottanta salivano al Nord. Le ha messe per iscritto, le ha narrate in radio, e dal progetto radiofonico è nato uno spettacolo toccante.

«Emigranti Espress», di e con Perrotta, arriva a Bovezzo per Proposta18 oggi, alle 21 (nell'auditorium parrocchiale di via Paolo VI 4, con ingresso a 5 euro), per parla-

re al pubblico di migrazioni e errori da non ripetere.

Ne abbiamo parlato con l'autore.

Mario, qui arriverà con «Emigranti Espress», ma in questi giorni è in scena anche con la sua «Odissea». Protagonista però non è Ulisse, ma Telemaco. Perché questa scelta?

Volevo riportare questo ragazzo alla contemporaneità rendendolo portavoce di tutti gli adolescenti che vedo spiazzati dall'assenza del padre. Non come quella di Ulisse, fisica, ma emotiva, di ruolo (e lo dice bene lo scrittore Massimo Recalcati negli ultimi anni). Qui Telemaco, negli anni Duemila, dà sfogo al-



Multimedia. Lo spettacolo di Perrotta prende le mosse da un'idea radiofonica

la sua rabbia.

Parliamo ora di «Emigranti»: insieme alla trasmissione radiofonica e al libro omonimo, ha già 10 anni e racconta storie che ne hanno quasi 40. Quanto c'è di attuale?

Purtroppo tutto: basta invertire i ruoli. Al posto dei treni da Lecce al Belgio o delle navi da Genova per l'Argentina puoi mettere le barche che partono dalle coste tunisine o le altre numerose modalità per raggiungere il mondo «ricco» da parte di chi vive nel disagio (che è un eufemismo per «distruzione»). Le storie che racconto qui sono la stessa cosa. L'emigrazione non ha mai fine, nemmeno quella di noi italiani. Ma in ogni caso se al posto di «Gino» ci metti «Amir» non cambia nulla. E la cosa drammatica è che non abbiamo imparato nulla: facciamo subire a loro le

stesse cose che subivamo noi quando emigravamo.

Ci sarà qualcosa di diverso oppure si è attenuto alla prima stesura?

È assolutamente lo stesso identico lavoro che feci in radio. Anche lì c'era una forte commistione tra scrittura e musica. Non c'è un secondo senza sottofondo (da Monteverdi fino ai Muse, da Verdi agli Ac/Dc). Quindi ripropongo quelle ore e ore di lavoro in regia, ma sul palco, e live. Il sapore dello spettacolo è davvero molto rock. Nonostante io racconti storie drammatiche, tutto è visto con i miei occhi di bambino su quei treni. Il perché io fossi su quei treni lo si scoprirà.

E cosa aggiungerebbe, oggi?

Direi che fu un esperimento radiofonico perfetto. Al premio internazionale della radio vinchemmo il premio speciale della giuria ex aequo con la BBC: non c'era nulla togliere e nulla da aggiungere!

Progetti?

Il prossimo lavoro sarà proprio con Massimo Recalcati, che ho citato prima: ci occuperemo di nuovo della figura del padre. Ma tengo a precisarlo: vorrei che non mi chiedessero più «Emigranti Espress»; significherebbe che non ci sono più problemi alle frontiere. //

## Ritirata di Russia: don Gnocchi, gli alpini, i nemici



Gli artisti. Da sinistra Bonetti, Turelli e Gozzetti // REPORTER ZANARDELLI

**Lo spettacolo**

Al via da Cellatica «Un Santo con la penna» di Emanuele Turelli, con Gozzetti e Bonetti

BRESCIA. «Due miei zii parteciparono alla ritirata di Russia, e un racconto me lo ricordo bene: si rincontrarono dopo essersi divisi e non si riconobbero tanto erano distrutti»: Davide Bonetti è uno dei due artisti che oggi, alle 21, saliranno sul palco della Sala della Cultura di Cellatica (viale Risorgimento) insieme ad Emanuele Turelli. Con il cantautore Daniele Gozzetti racconteranno uno dei capitoli più tragici della seconda guerra mondiale, e lo faranno attraverso

so gli occhi di uno dei personaggi più importanti del nostro Paese: don Carlo Gnocchi.

«Un Santo con la penna» è l'ultima fatica dello storyteller Emanuele Turelli. L'ha presentata ieri in conferenza stampa insieme all'assessore alla Scuola del Comune di Brescia Roberta Morelli, all'assessore alla Cultura del Comune di Cellatica Rossana Patelli e a Giovanni Ferremi, dell'associazione nazionale Alpini Cellatica. Proprio da quest'ultimo è partito tutto: il Gruppo Alpini di Cellatica compie 90 anni e per festeggiare come si deve («non con una mera festa - come ha sottolineato lo stesso Ferremi - ma con un'iniziativa che porti ai giovani le storie dei nostri alpi-

ni, con la consapevolezza che i nostri nonni sono dovuti passare dalla guerra per donarci la pace») ha deciso di affidare al narratore una storia teatrale.

Lo spettacolo, che a Cellatica ha fatto registrare il tutto esaurito, ripercorre (con la voce di Turelli, gli strumenti di Bonetti e le canzoni di Gozzetti, le vicende dei giovani eroi della Ritirata di Russia attraverso don Gnocchi. Turelli l'ha scelto per un motivo preciso: «Gli aneddoti degli alpini li conoscevo, ma volevo collegare il tutto attraverso la storia di qualcuno. Pensai ad un medico che li seguiva durante la ritirata. Ma dato che nessuno parla mai di chi cura le ferite dell'anima ho scelto don Gnocchi, un ragazzo e sacerdote straordinario che lavorava negli oratori e nelle scuole. Vedendo i suoi ragazzi partire, li seguì. Così ho letto tutti i suoi testi (soprattutto "Cristo con gli alpini") e ne è uscito questo spettacolo».

Come ogni spettacolo di Emanuele Turelli, «Un Santo con la penna» avrà una particolarità: stavolta il narratore non ha deciso di concentrarsi solo sui soldati italiani, ma anche su quelli russi, come ha svelato Daniele Gozzetti. «Molti non lo sanno, ma gli alpini italiani continuarono ad aiutare i loro nemici costruendo strade e offrendo il loro aiuto ai russi. Ci sarà dunque anche il punto di vista "nemico", con un brano in russo che eseguirò io e Daniele. Perché? Perché anche loro erano ragazzi mandati al macello da un dittatore».

**Musica e parole sulla guerra: l'iniziativa parte dalle penne nere cellatichesi**

«Non sono Paolini - sorride Turelli -, non nasco attore e sono più sporco. Ma anche se non sono preciso credo che il teatro sia una scatola da riempire di emozioni. Spero che il pubblico mi perdonerà e continuerà ad uscire con le lacrime agli occhi». // S. POL.

## Cori in Primavera: Virola Alghise... & friends in concerto



Solo voci maschili. Il coro Virola Alghise, diretto dal m° Carlo Rivadossi

**La rassegna**

VEROLANUOVA. Torna domani, sabato 19 maggio, a Verolanuova, la tradizionale rassegna dei «Cori in Primavera». L'appuntamento con le corali avrà luogo nel giardino del Palazzo Comunale del paese della Bassa, in piazza Libertà.

Ad esibirsi saranno il coro Virola Alghise, il coro Voci lassù di Toano (Reggio Emilia) e gli Amici del canto di Borno. La rassegna dei «Cori in Primavera» è arrivata alla sua trentesima edizione; dal 1988 il coro locale ospita formazioni provenienti dal resto d'Italia, per una serata di musica popolare durante la quale il repertorio proposto spazierà dalla tradi-

zione alla musica folkloristica.

Un po' di storia. Il coro Virola Alghise è nato nel 1983, ed è composto solo ed esclusivamente da voci maschili. Fino al 2014 il gruppo è stato diretto dalla maestra Elena Allegretti Camerini. Per un breve periodo l'incarico è stato ricoperto da Piero Savio mentre, dal 2016, la direzione è affidata al maestro Carlo Rivadossi.

Dal 1983 il Virola Alghise si è esibito a Verolanuova, in provincia e in numerosi concerti in Italia, ad esempio ad Esanatoglia (in provincia di Macerata), a Perugia ed a Venaria Reale (Torino); non sono mancate esibizioni all'estero, a Vienna, Dublino, Praga e Rovigno (Croatia). In ogni occasione il coro non ha mancato di ricevere apprezzamento della critica e del pubblico. La serata di domani è organizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova ed è ad ingresso gratuito. In caso di pioggia la manifestazione si svolgerà nell'auditorium del salone della biblioteca.

Chi fosse interessato ad entrare a far parte del coro può conoscerlo il lunedì e il venerdì, dalle 21, durante le prove in via Semenza, a Verolanuova. //

VIVIANA FILIPPINI

## La bemolle, la nota del delitto Pianisti dal mondo al Diocesano

**Classica**

BRESCIA. Nel Salone Da Cemmo del Conservatorio di Brescia (corso Magenta), oggi alle 17, in occasione della presentazione del volume «Delitto in La bemolle» di Enrico Gandolfini, Marcello Zane intervista l'autore. Il pianista Stefano Ghisleri esegue: Polacca

in La bemolle maggiore op. 53 (Eroica) di Chopin, Preludio e Fuga in Do maggiore n.1 BWV 846 ed una selezione delle «Variazioni Goldberg» BWV 988 di J. S. Bach. L'ingresso è gratuito.

Nel Salone monumentale del Refettorio del Museo Diocesano (Brescia, via Gasparo da Salò), alle 21, nuovo appuntamento della stagione di Talent Music Master Concerts. Si esibiscono 4 pia-

nisti che frequentano le lezioni di Markus Schirmer all'accademia bresciana. Dapprima la tedesca Ana Hübscher esegue la Sonata in la minore D.784 di Schubert, seguita dalla portoghese Leonor Mendes, interprete della Barcarolle in Fa diesis maggiore op.60 di Chopin. Quindi lo slovacco Martin Chudada offre la Sonata in Re maggiore K.576 di Mozart. Chiude il ceco Matous Zukal, che propone la Sonata in si minore XVI:32 di Haydn e l'«Etude-Tableau in mi bemolle minore op.39 n.5 di Rachmaninov. Ingresso gratuito. // F. C.